

GRANDE IMPEGNO DEL PARTITO PER LA DIFFUSIONE DI DOMENICA IN ONORE DEL FESTIVAL

Decisa la requisizione delle officine «Fiore» di Caserta

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Entro l'anno sarà indetta in Grecia una consultazione popolare

A pag. 12

Dinanzi alla protesta e alla denuncia delle organizzazioni democratiche e sindacali

Inizia oggi l'incontro tra Rumor e Schmidt

Il governo costretto a sospendere gli arbitrari rincari della pasta

Prestito CEE e rapporti USA-Europa in discussione a Bellagio

La decisione resa nota attraverso un comunicato ufficiale del ministero dell'Industria - In una nota ufficiosa il CIP ammette che i prefetti e i comitati provinciali prezzi hanno concesso agli industriali prezzi troppo alti senza che venissero effettuate le necessarie analisi dei costi - L'intervento tardivo delle autorità centrali ha lasciato spazio a gravi fenomeni di speculazione e di accaparramento - I padroni esercitano nuove pressioni per gli aumenti

Manovre speculative

IL MINISTERO dell'Industria e il CIP sono finalmente intervenuti per invitare i prefetti a sospendere gli aumenti di prezzo già concessi o in via di concessione agli industriali pastari da parte dei comitati provinciali prezzi, in quanto gli aumenti non sono giustificati. Indubbiamente tale intervento rappresenta un primo risultato positivo delle proteste popolari, delle iniziative dei sindacati, delle denunce nostre.

Per la verità, tuttavia, non è facile comprendere se i fonogrammi ministeriali sono stati spediti a tutti i prefetti o solo ad alcuni, se si sospendono tutti gli aumenti e quindi si blocca il prezzo della pasta alimentare secca al livello precedente, chiunque ne sia il fabbricante, o se si operano invece soltanto degli interventi di carattere particolare.

Quale che sia la portata del provvedimento, bisogna subito dire che esso è molto tardivo, e che molti degli effetti negativi che si potevano temere in conseguenza delle notizie di rialzi dei prezzi si sono puntualmente verificati. In molte città l'assalto alle botteghe è già avvenuto, molti quintali di pasta sono stati imboscati, molti negozi, almeno negli scaffali in vista del pubblico, sono sforniti di pasta. Molta della pasta comprata in questo clima dalle famiglie italiane è stata pagata a prezzi notevolmente maggiorati.

Tutto ciò potrebbe anche essere considerato un inconveniente di carattere temporaneo, se intanto non si fosse verificato un fatto che deve far seriamente pensare. Il grano duro, materia prima per la fabbricazione della pasta, dopo essere stato pagato ai produttori agricoli fra le dodicimila e le quattordicimila lire al quintale, si era stabilizzato sui mercati di Catania e di Foggia, i più importanti d'Italia, fra le sedicimila e le diciassettemila lire al quintale da molte settimane, non tendeva ad aumentare, anzi mostrava segni di cedimento. La venuta realistica di questi giorni ha portato a un aumento su questi mercati fra le 1.500 e le 2.000 lire al quintale: il prezzo del grano duro per le qualità migliori ha superato i 19.000 mila lire. Da questi dati gli industriali pastari partono per richiedere con energia ancora maggiore la concessione degli aumenti, minacciando serrate, mancata consegna del prodotto, messa in cassa di integrazione dei propri dipendenti, addirittura chiusura e licenziamenti. Se i rincari dovessero essere concessi, un ulteriore duro colpo sarebbe dato ai bilanci delle famiglie dei lavoratori, e ulteriori spinte inflazionistiche si verificherebbero.

Un nostro giudizio, gli aumenti richiesti non hanno alcuna giustificazione nei aumenti dei costi di produzione. La tendenza del mercato mondiale del grano duro è stata al ribasso per tutti i mesi della primavera e dell'estate, tanto che oggi sul mercato canadese i prezzi sono mediamente inferiori di cinquemila lire al quintale rispetto a quelli dell'autunno e dell'inverno scorsi, e sono attestati appunto sulle diciassettemila lire al quintale. E' del resto incomprensibile che il costo di trasformazione del grano duro in pasta e della distribuzione di questa superi quello della materia prima di due e mezzo-tre volte, come i pastificatori sostengono. E' evidentemente in corso una vistosa manovra speculativa, che va molto al di là di questo specifico prodotto e che tende a dare un colpo di accelerazione alla già vertiginosa corsa dei prezzi e all'inflazione.

E' una manovra che giova a quanti hanno acquistato nei mesi scorsi i trenta milioni di quintali di grano duro prodotti quest'anno nel nostro Paese, che lo hanno ammassato, che lo hanno fatto sparire dalla circolazione. In questa manovra sono implicati grossi commercianti, grandi importatori di cereali, ma agiscono in essa da protagonisti anche molti industriali molitori, e tutte le grandi industrie della pasta che sono abbinate appunto a grandi mulini, che non aspettano certo gli aumenti dei prezzi sul mercato per formare le proprie scorte, e in questa maniera hanno fatto conoscere l'ammontare delle sue scorte, non si è fatta viva neanche con un comunicato: secondo alcuni sarebbe addirittura chiusa per ferie. Questo rifiuto di governare non è più tollerabile. Occorrono provvedimenti che diano chiarezza alla sensazione di una volontà politica di combattere contro la degenerazione dell'economia nazionale. E' necessario che le proposte avanzate dai sindacati, dalle cooperative, dal movimento popolare, da vasti strati di commercianti, siano subito prese in seria considerazione. I rappresentanti dei lavoratori e dei consumatori siano chiamati a far parte degli organismi che decidono sui prezzi, il che avviene per la pasta è esemplare. E' necessario che i prezzi siano bloccati al livello attuale e siano eventualmente consentiti solo gli aggiustamenti giustificabili in base a rigorose documentazioni. Per far questo è indispensabile operare un accurato censimento delle scorte di grano duro esistenti nel Paese: sapere quanto grano è stato ammassato dalla Federconsorzi, quanto ne possiedono i grandi complessi commerciali, quali sono le scorte della industria molitoria e della pastificazione. Nello stesso tempo occorre che l'AIMA proceda al reperimento e allo ammasso di tutto il grano disponibile sia sul mercato nazionale sia su quello estero, per intervenire a contenere le spinte speculative.

Una serie di misure di questo tipo avrebbero indubbiamente e rapida efficacia. Se questo non bastasse, di fronte all'importanza di questo come di altri essenziali alimenti di base (come il pane, lo zucchero, il latte, i grassi alimentari), si interverrebbe con altre misure di emergenza e di intervento. Frenare la corsa del caro vita è non solo economicamente necessario, ma utile anche dal punto di vista finanziario, per i risultati antinflazionistici generali che ne deriverebbero.

Di fronte all'ondata di proteste che si è levata nel paese, all'immediato intervento dei sindacati, alle nostre precise denunce, il governo è stato costretto a sospendere gli arbitrari rincari dei prezzi della pasta decisi da alcuni comitati provinciali dei prezzi, di fatto cioè dai prefetti. Nella tarda serata di ieri il ministro dell'Industria, dopo una giornata caotica nel corso della quale si sono accavallate notizie e informazioni contrastanti l'una con l'altra giunte da varie province, ha emesso un comunicato ufficiale nella sua qualità di presidente delegato del CIP.

Nel testo si legge che il ministro «ha impartito disposizioni ai prefetti presidenti dei comitati provinciali prezzi perché pronunzino la sospensione dei provvedimenti di aumento dei prezzi delle paste alimentari secche (cioè non la pasta all'uovo o le paste speciali come i ravioli ecc. ndr.) di più largo consumo eventualmente adottati». De Mita ha inoltre invitato i prefetti e a riesaminare tutta la materia in prossime riunioni di comitato provinciale prezzi, ribadendo la necessità di sottoporre al preventivo parere del CIP ogni determinazione in proposito.

Il comunicato conclude informando che il ministro «ha anche invitato i prefetti e i presidenti delle Regioni a intensificare l'azione di vigilanza al fine di evitare l'imboscamento della pasta e la vendita a prezzo alterato. A questo fine è stata richiesta la collaborazione dei sindacati dei comuni e dei presidenti delle amministrazioni provinciali». Questa presa di posizione ufficiale era stata preceduta da una nota ufficiosa diffusa da una agenzia di stampa nella quale si era costretti a riconoscere la giustezza delle proteste e delle denunce per gli arbitrari rincari messi in atto in questi giorni. «La determinazione del prezzo - rileva la nota attribuita a ambienti competenti - deve essere fatta tenendo conto dei prezzi della materia prima (la semola), dei costi di trasformazione, di trasporto e di commercializzazione». Si fa presente quindi che i comitati provinciali hanno adottato delibere rimandando ad un secondo momento l'esame dettagliato per giungere a risultati rispondenti alla effettiva realtà». Si tratta di una ammissione gravissima.

I prefetti dunque hanno autorizzato fortissimi rincari accettando a scatola chiusa le richieste degli industriali. Solo in un secondo tempo sarebbe stato accertato come stavano le cose. Intanto i consumatori avrebbero dovuto sborsare fior di quattrini che nessuno avrebbe mai loro ovviamente ritornato. La stessa nota ufficiosa rilevava che «nell'adottare questi provvedimenti, alcune province (tra le quali Parma, Perugia, Pescara ecc. dove si trovano le più importanti industrie che producono pasta) hanno fissato dei prezzi da ritenere alti».

Queste denunce erano state fatte dai sindacati, dal nostro giornale appena rese note le decisioni dei comitati provinciali prezzi. L'intervento immediato del governo avrebbe impedito l'aggravarsi della situazione diventata sempre più caotica, mentre iniziarono le manovre di imboscamento della pasta, operazioni speculative? Adirittura, proprio poche ore prima del comunicato ministeriale alcune prefetture - ad esempio quella di Torino - hanno fatto sapere di non aver ricevuto alcuna comunicazione ufficiale da parte di De Mita.

Un'altra prefettura, quella di Parma, che ha autorizzato uno dei più forti aumenti a favore della Barilla, addirittura non ha nemmeno sospeso la sua decisione come è stato fatto a Perugia. L'Associazione dei pastificatori (Segue in ultima pagina)

Il grave problema dei prezzi, quello di una coerente iniziativa antifascista e la «questione comunista» (con i riflessi che quest'ampio ventaglio di temi ha sulla crisi all'interno della DC e sulle tensioni nello schieramento di centro-sinistra) hanno dominato anche ieri un dibattito politico molto vivace.

«Preoccupazione e allarme» per la situazione economica sono stati espressi dal segretario del PSI Mosca. Nell'annunciare che su questo esame a fondo sarà compiuto dalla segreteria socialista nei primi giorni di settembre, Mosca ha individuato come «impegno prioritario del governo» quello di «garantire che salari, stipendi e pensioni, già colpiti dal pesante prelievo fiscale, non vengano

ulteriormente decurtati da indiscriminati aumenti dei prezzi». Accenti critici nei confronti dell'azione governativa vi sono in un passaggio della dichiarazione del vice-segretario del PSI: gli aumenti dei generi alimentari, che sono «di una gravità assoluta», sono chiaramente «in contrasto con gli impegni presi dal governo, e di questo terreno conto - ha aggiunto Mosca - allora ne discuteremo in sede di organi di partito» prima di affrontare la «verifica di settembre» che «dovrà puntare anche alla soluzione di questi problemi».

ECHI TAVIANI - Un'ampia eco hanno avuto sulla stampa le dichiarazioni del ministro dell'Industria, il ministro delle Finanze, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Sanità, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro dell'Industria, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Sanità, il ministro della Pubblica Istruzione.

Paolo Gambescia (Segue a pagina 5)

Iniziativa dei sindacati per l'occupazione la difesa dei salari e per le riforme

I sindacati rilanciano l'iniziativa e la lotta per la difesa dell'occupazione e dei salari, per le riforme. Ieri a Torino si sono riuniti cinquecento delegati metalmeccanici, presenti il segretario confederale della Cisl, Pierre Carniti, sottolineando l'esigenza di una immediata ripresa dell'azione aprendo vertenze con la Confindustria e il governo. I dirigenti sindacali prendono posizione in vista delle scadenze che attendono la Federazione Cgil, Cisl, Uil. Il compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil ha affermato che il sindacato «non scieglia la via della rassegnazione né abbandonerà la strategia delle riforme e delle trasformazioni sociali». La difesa dell'occupazione e del potere d'acquisto dei salari sarà componente della piattaforma generale di sviluppo per la quale la classe operaia sarà chiamata alla lotta. A PAGINA 4



CONTROLLI ANTITERRORISMO A TERMINI. Eccezionali misure di sorveglianza sono state disposte dalla scorsa notte alla stazione Termini di Roma, e resteranno in alto fino a domani sera. Centinaia di agenti di polizia e carabinieri, con l'aiuto anche di apparecchi magnetici, controllano gli ingressi dello scalo ferroviario, i binari, i bagagli dei passeggeri e i convogli in formazione. Un preciso e dettagliato segnalazione, giunta al capo dell'ispettorato antiterrorismo, dottor Santillo, annuncia fra l'altro: «Terroristi fascisti si preparano dalle 21 di mercoledì 28 agosto a collocare bombe su alcuni treni in partenza da Roma giovedì mattina».

Dopo gli ultimi drammatici interrogatori del «superteste» del MSI

In vista importanti sviluppi a Roma per l'inchiesta sulla strage del treno

In presenza nella capitale due giudici di Bologna - A lungo sentito un amico del bidello: apparirebbe all'organizzazione squadristica «Avanguardia nazionale» - Necessari accurati riscontri PERIZIA PSICHIATRICA PER FRANCESCO SGRO': UNA MANOVRA PER TACITARLO?

Perquisizioni a casa di Sogno e altri tre

Per ordine del giudice istruttore torinese Violante che indaga sulle «trame nere» sono state ieri perquisite abitazioni e uffici di quattro personaggi: l'esponente della destra liberale Edgardo Sogno, l'industriale torinese ex segretario amministrativo della Dc Felice Martino, Andrea Berghesio ed Enrico Martini Mauri. Non si conosce l'esito delle perquisizioni. A PAGINA 5

Secondo il vice-segretario del PSI Mosca

«L'aumento dei prezzi contrasta con gli impegni di governo»

Echi polemici all'intervista del ministro dell'Interno Taviani - Un articolo di Minucci su «Rinascita»

OGGI gente nuova

SIAMO sinceramente lieti per le dichiarazioni che il ministro dell'Interno Taviani ha rilasciato all'Espresso, a proposito del terrorismo e del suo pubblico. (Le abbiamo lette sul Messaggero di ieri, non avendo ancora visto, mentre scrivevamo, il settimanale che ha direttamente riferito le parole del ministro). Ma vogliamo dire subito, al riguardo, due cose. La prima è questa: che non crediamo a quella specie di smentita che l'on. Taviani ha fatto leggere alle sue dichiarazioni. In generale non crediamo più alle smentite. Basta. Chi non vuole poi disdarsi scriverla di suo pugno e firmi, o se è analfabeta, come sarebbe il caso dell'on. Cariglia, stia zitto. Che se poi uno parla con un giornalista nel quale pensa di poter avere assoluta fiducia, deve nutrire due certezze: che il suo pensiero non verrà mai inteso e che verrà riferito con onesto scrupolo. La seconda cosa che vogliamo dire è più generale ed è che gli «opposti estremismi» non sono mai esistiti e che nessuno, a cominciare dal ministro Taviani che ora lodevolmente li nega, ha mai creduto che esistessero. Coloro che si riferiscono agli «opposti estremismi» erano ossessionati, in realtà, dalla certezza dell'esistenza di un estremismo solo: quello di sinistra, e hanno sempre operato come se questo solo fosse da avversare e da

vincere. La forza pubblica, i prefetti, i questori, che fino a ieri hanno sistematicamente (e ferocemente) perseguitato studenti, operai disoccupati di sinistra, chiudendo scandalosamente gli occhi davanti ai sanguinosi misfatti delle varie destre, che cosa erano se non gente indottrinata, addestrata, attrezzata per combattere «il comunismo», e soltanto «il comunismo»? Pensate solo al rapporto Mazza, uno dei più vergognosi documenti di questa persecuzione a un solo senso. Se un ministro, Restivo, Taviani o chi altro sia, avesse creduto agli «opposti estremismi», avrebbe domandato: gli altri, i neri, dove sono? Invece l'ignobile rapporto è stato preso per buono, e il prefetto Mazza è rimasto ancora tre anni al suo posto, con i picchiatori neri che occupavano, letteralmente, il centro di Milano. Sapeva qual è, personalmente, la nostra opinione? Chi i vecchi anticomunisti viscerali, rieducati o non rieducati, non servono più. Ci vuole gente nuova. Non volete un socialista al ministero dell'Interno? Allora metteteci un giovane dei vostri, uno di coloro che agli opposti estremismi si sono sempre rifiutati di dar credito. Uno che per capire dove stanno il nuovo ordine e la vecchia sovversione non ha bisogno di miracolose conversioni. Fortebraccio

Cosa si diranno il presidente del Consiglio italiano Rumor e il cancelliere federale Schmidt nei colloqui che tra gli altri avranno a Bellagio sul lago di Como? Le fonti ufficiali, a Roma come a Bonn, sono rimaste reticenti alla notizia, ma non si affrettano a dirci un rapido riepilogo alle attuali state delle cose in campo europeo e occidentale, ma, in ogni caso, potranno essere i principali temi di discussione. La stessa questione del prestito, di cui tanto si è parlato in seguito al viaggio del ministro Colombo del governatore Carli nella capitale della Germania occidentale, va inquadrata, se se ne vuole comprendere la sostanza, in un contesto più generale, che superi i rapporti tra Roma e Bonn.

L'Italia è il paese d'Europa più colpito dal dissesto economico che caratterizza, in misura diversa, la situazione in quasi tutti i paesi occidentali. L'inflazione, che ha raggiunto tassi superiori a quelli di quasi tutti i paesi dell'area atlantica, non è il solo sintomo di tale condizione. Restano, in parte, gli aumenti del prezzo internazionale del petrolio e, dall'altra, l'atteggiamento dei sindacati, accusati di «scarsa solidarietà» nei confronti del datore di lavoro. In questi due campi si tende a indicare due cause principali della crisi e tre rimedi per uscirne. Le cause sono: l'aumento del prezzo internazionale del petrolio e, dall'altra, l'atteggiamento dei sindacati, accusati di «scarsa solidarietà» nei confronti del datore di lavoro. In questi due campi si tende a indicare due cause principali della crisi e tre rimedi per uscirne. Le cause sono: l'aumento del prezzo internazionale del petrolio e, dall'altra, l'atteggiamento dei sindacati, accusati di «scarsa solidarietà» nei confronti del datore di lavoro. In questi due campi si tende a indicare due cause principali della crisi e tre rimedi per uscirne.

Si parlerà anche di questo a Bellagio? E quali sono i rimedi che il cancelliere Schmidt pensa di poter proporre? Ecco due interroganti cui sarebbe interessante poter dare una risposta. Tutto quel che si sa è che in un'intervista al New York Times il cancelliere federale ha ritenuto di dover mettere in guardia il neo-presidente Ford dall'impegnarsi in una politica di deflazione, che

Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)